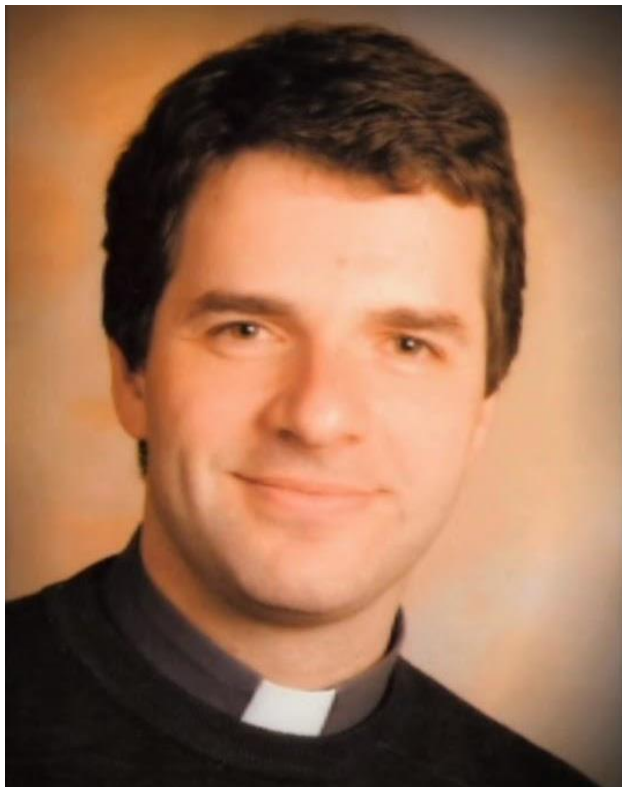


# ***MEDITAZIONE SULLA CROCE***

***RAVOLEDO - 23 febbraio 2018***

***Fino alla Cima - Don Pablo Dominguez Prieto***



**“Credono che la bellezza e la vita allegra si  
contrappongano alla croce. E’ tutto il contrario,  
questa è la rivoluzione di Cristo”**

***(Dal testamento Spirituale)***

## *Breve biografia*

Pablo Domínguez Prieto nacque a Madrid il 3 luglio 1966. Sua madre sperava che uno dei suoi figli (Pablo fu il quarto) potesse diventare sacerdote. Della sua infanzia si sa che a sette anni chiamava i suoi amici a recitare il Rosario con lui e che, verso gli undici anni, amava trovare dei momenti per starsene da solo col Signore. Fu probabilmente in questi colloqui a tu per tu che capì di essere chiamato al sacerdozio. In Seminario dimostrò una maturità che crebbe con gli anni e iniziò a farsi notare per la sua brillante intelligenza. La sua ordinazione sacerdotale si svolse il 20 aprile 1991, quando aveva ventiquattro anni. In quell'occasione, qualcuno lo udì dichiarare: «Io non mi appartengo più». Don Pablo nel 1998 iniziò ad insegnare Filosofia Sistemica. Il suo insegnamento, profondo e chiaro al tempo stesso, era apprezzatissimo. Nel 2003 venne nominato Decano della Facoltà Teologica e, cinque anni dopo, il cardinale di Madrid, lo elesse suo delegato, sempre per la Facoltà, grazie alla sua competenza soprattutto nei campi della Logica e della Filosofia della Scienza. Al di là degli impegni accademici, cercava di vivere quello che insegnava nella propria vita, sempre grato al Signore per essere stato chiamato da lui. Quando, in una trasmissione radiofonica, gli venne chiesto di elencare in base all'importanza le sue caratteristiche tra sacerdote, teologo e filosofo, don Pablo rispose: «Sacerdote, sacerdote, sacerdote». Così scriveva nel suo diario spirituale il 5 aprile 2007, Giovedì Santo: «Amatissimo Signore, posto sotto l'intercessione della Santissima Vergine Maria, chiedo l'aiuto dello Spirito Santo, e mi raccomando alle preghiere della Chiesa, affinché in ogni momento e circostanza io mi mostri come Sacerdote e solo Sacerdote. Morire piuttosto che offenderti! Preferisco la morte corporale alla morte del peccato. Grazie, Dio mio, per il Dono del Perdono, grazie per il Dono del Sacerdozio! Grazie perché mi rendi strumento del tuo perdono fra gli uomini».

Non si negava mai a coloro che richiedevano il suo intervento come predicatore di ritiri ed esercizi spirituali. Quando poteva, però, si staccava dal mondo, affrontando la scalata di numerose vette, in Spagna e nel resto d'Europa, ma anche in America e in Asia. Una volta arrivato al culmine della scalata, celebrava la Messa, perlopiù da solo, ma consapevole di trarre la sua forza nel Dio che ogni giorno gli scendeva tra le mani.

Verso i primi giorni di febbraio 2009 era stato invitato a tenere un corso di Esercizi Spirituali in Navarra. Prima di tornare a Madrid, però, era intenzionato a partire, insieme ad un gruppo di amici, per scalare il Moncalvo l'unica vetta che gli mancava del Sistema Iberico. Appena arrivato alla cima, don Pablo telefonò ai suoi familiari: «Sono arrivato in cima», disse entusiasta.

Domenica 15 febbraio, purtroppo, don Pablo venne ritrovato senza vita. La causa del decesso fu dichiarata essere un trauma cranio-encefalico seguito a uno shock post-traumatico, causato da svariati colpi che ricevette scivolando lungo un pendio ghiacciato.

I solenni funerali del sacerdote si svolsero nella Cattedrale di Madrid, alla presenza di ventisei vescovi e di circa tremila fedeli. Nell'omelia, il cardinal Rouco ricordò come «anche lui fu chiamato dal Signore, l'amore della sua vita, gli dedicò i suoi affetti, le sue energie, la sua intelligenza, i suoi lavori e le sue fatiche al servizio della Chiesa. Anche lui, a imitazione del Maestro diffuse il buon odore di Cristo, nello studio e nell'insegnamento, nella dedizione ai giovani, nell'attenzione spirituale, nella consegna generosa di sé».

Tra le persone che rimasero sconvolte dalla repentina morte di don Pablo ci fu l'attore e regista spagnolo Juan Manuel Cotelo Oate, che aveva registrato, dodici giorni prima dell'incidente, una conferenza da lui tenuta, a cui era stato invitato da un amico. Quel filmato, arricchito da testimonianze di amici e familiari, è poi diventato «L'Ultima Cima», un documentario che, grazie al passaparola, ha avuto un successo dapprima locale, poi mondiale.

**S:** *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

**T:** **Amen.**

## **PREGHIERA INIZIALE: SACERDOTE**

Signore Gesù, ancora una volta vogliamo meditare sulla croce che hai portato.

Di fronte a lei, oggi, sentiamo forte il bisogno di affidare le famiglie di ognuno, di tutti, senza distinzioni, senza giudizi ma con l'abbraccio umano e sincero della preghiera.

Donaci la grazia di imitare la fede decisa e aperta di don Paolo Dominguez perché siamo anche noi capaci di ringraziare per ogni dono e per ogni dolore, e di fare sempre la Tua Volontà.

Chiama, o Signore, tutti noi a vivere l'operosità della tua vigna e benedici ogni viaggio di fede sulle strade e nella quotidianità del mondo, verso la Resurrezione e la Vita.

La tua Santa Madre sia compagna di tutti, protagonista, illuminante e faccia da sostegno nel cammino.

## I^A MEDITAZIONE CONDANNATI ALLA CROCE

- Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Luca:** *(Lc 23,23-25)*

Insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

“Questa sera ci basterebbe dire: guardiamo solo al mistero della Croce. Non è necessario leggere tanto, ma penetrare intensamente in questo mistero, nel mistero della Croce, questo sì.

La Croce non è una metafora. La Croce di Cristo non è un'allegoria. La Croce di Cristo è reale, reale quanto lo siamo noi. Cristo è morto realmente sulla Croce, -realmente ha sofferto l'indicibile e quello che lo ha portato alla Croce sono i nostri peccati reali, concreti. L'amore che Cristo ha sulla Croce è l'amore concreto che ha per noi, per ciascuno di noi. E l'amore di Cristo per ognuno di noi è un amore estremo. Questa è la prima caratteristica che possiamo sottolineare: l'amore di Cristo è estremo.

Dice Giovanni nel capitolo 13: «Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora per passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine». E qual è la fine dell'amore? L'amore infinito. Senza fine. È donarlo tutto.

È come la metafora che il Signore raccontò su se stesso, in cui un uomo durante un viaggio si imbatté in una persona gravemente ferita che era stata rapinata da alcuni banditi. Molti erano passati oltre, ma lui lo raccolse, lo caricò, lo portò ad un albergatore, diede tutto quello che aveva per curarlo e disse: “ciò che spenderai in più lo pagherò al mio ritorno”, come dire: Ho dato tutto ma il mio amore va oltre il tutto. Questo è Cristo con noi. Di questo dobbiamo vivere: del fatto che Dio ci ama. Se cambiamo l’ordine, cioè che sono io che ama, (e questo è cosa buona), la vita diventa pesante, moralista, perchè ci sentiamo primi. Non è che non dobbiamo amare Dio, chiaro che dobbiamo amarlo! Ma il principio della vita cristiana è l’amore che Dio ha per noi e questo lo contempliamo nella Croce.[...]”

Breve pausa di silenzio lungo il percorso.

- Preghiamo e diciamo insieme: **Signore, abbi pietà di noi!**

Per i nostri giudizi arbitrari.

Per le chiusure verso gli altri.

Per l’umiltà mancata

Per aver cambiato l’ordine.

**Canto:**

## II^ MEDITAZIONE IL CARICO DELLA CROCE

- Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

### **Dal Vangelo secondo Matteo:**

"Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo"

“Dio mio, tu stai sulla Croce e occupi il mio posto! Tu stai morendo al mio posto! Tu stai subendo il castigo per i miei peccati, non per i tuoi, perché non ne hai!  
È stupefacente! È incredibile! Per questo, Giovanni dice anche che Cristo «si è fatto peccato», che «i nostri peccati stanno sulla Croce». San Tommaso d’Aquino diceva che nella Croce è racchiusa tutta la ricchezza della fede, e che «la passione di Cristo basta per essere guida e modello a tutta la nostra vita» Dalla Croce si può capire tutto. È un mistero straordinario. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla contemplazione della Croce. Se così fosse, sarebbe una contemplazione solo astratta, come se non avesse nulla a che fare con noi. È un pericolo per chiunque: contemplare le cose che riguardano la fede come chi guarda qualcosa di estraneo a se stesso, distinto da se stesso. Io la chiamo la “sindrome dello spettatore” è quella di chi va al cinema a vedere una tragedia terribile e se ne sta là con il suo sacchetto di pop-corn e mentre li mangia, commenta col suo vicino: «Che orrore! Che angoscia!», mentre beve un sorso della sua bibita. Angoscia, orrore... però che buoni i pop-corn!

Immagino se in questo momento fossimo in auto e sentissimo alla radio: «Terribile incendio in Spagna», qualcuno direbbe: «Che orrore! Che tragedia!». Poco dopo annunciano: «È accaduto nella provincia di Navarra! Vicino a Tudela!». Chi ascolta potrebbe dire: «Caspita è accaduto qui vicino! Probabilmente si vede il fumo da casa mia». Ma se annunciano: «È successo nel monastero di Fitero», diremmo: «Ma è casa mia!». Si uscirebbe così dalla “sindrome dello spettatore” per diventare protagonisti: «Sta andando a fuoco casa mia!». Quando Gesù, nella S. Comunione, ci mostra il suo cuore ferito, come dirgli che lo amiamo se non si fanno sacrifici da unire ai suoi, da offrirgli per salvare le anime? E qual è la maniera migliore per praticare il sacrificio? La maniera migliore consiste nell’adorare la volontà di Dio tutti i giorni, in tutte le piccole cose che ci fanno soffrire, dire, per tutto quello che ci succede: “Fiat: la tua volontà, Signore!” E ripeterlo cento volte al giorno! Non sono solo le grandi penitenze: portare il cilicio, digiunare, vegliare, dormire sulle tavole ecc., che fanno sante le anime, ma il vero sacrificio è quello di accettare la croce che Dio ci manda – con amore, con gioia e rassegnazione... “Amiamo la Croce” e ricordiamoci che non siamo soli, a portarla, ma c’è Gesù che ci aiuta e in Lui, che ci conforta, come dice S. Paolo, tutto possiamo.”

Breve pausa di silenzio.

- Preghiamo insieme: Vieni **a regnare, Signore Gesù**  
Nelle famiglie, luogo di crescita e condivisione.  
Nel lavoro, luogo di impegno e testimonianza.  
Nella Chiesa, luogo del perdono e della festa.

Silenzio



### III^ STAZIONE IL PESO DELLA CROCE

- Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Matteo:** (Mt 27,27-31)

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la corte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiarono davanti, lo schernirono: "Salve, Re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.*

Il peso della croce sulle spalle procura dolore, fatica, sofferenza, umiliazione. E a ciò si aggiunge un ulteriore peso che si fa strada, quello della tentazione. La tentazione che trova spazio nel rifiuto del dolore! "Tempo fa, lo scorso anno, ho tenuto alcune lezioni in Giappone in un seminario che ha bisogno di insegnanti. La situazione in Giappone, è delicata. Lì i cristiani sono pochi. Questo seminario si trova in una delle tre grandi isole del Giappone. Sono stato là per una settimana, che era giusto quella del mercoledì delle Ceneri e del primo venerdì di Quaresima. E pensavo a come si sarebbe vissuto il digiuno in Giappone. Arrivò il momento del pasto. Ci sedemmo tutti e ci diedero un pezzettino di pane: un pezzettino, una cosina minuscola, due dita. Non era una briciola, era il nostro pasto! E così... iniziammo a mangiare! Nel frattempo veniva letto un testo di Tommaso da Kempis in giapponese. Con un pezzettino di pane e

Kempis, la durata del pasto era di mezz'ora. Io mangiavo briciola dopo briciola, mentre leggevo. La crisi che ti viene uscendo da lì è incredibile, perché quel giorno, non si sa nemmeno bene perché, ti viene una fame spaventosa. Mangeresti anche i muri, e pensi che, almeno, dopo il pranzo verrà la cena. Che daranno per cena? Nemmeno il tozzo di pane: solo lettura. Uno dice a se stesso, veramente sono poca cosa, digiuno un po' e inizio a sentire che non sono nulla. Questo è il buono del digiuno, che uno si rende conto che non vale nulla, di quanto siamo piccoli; ci tolgono un po' di cibo e diventiamo subito inquieti. Siamo così. Ovviamente è quando siamo deboli che si fa avanti il tentatore, è il momento ideale. Quando uno sta male, lui si avvicina. Il tentatore è sempre lì, vigile, pronto a cogliere il momento giusto per entrare. Approfitta dei momenti di debolezza: per esempio quando sei vittima di un'ingiustizia dolorosa e umiliante puoi sentire il tentatore che ti dice: «Insultalo»; se è stato deciso qualcosa che non ti piace, viene il tentatore e ti suggerisce: «Sono tutti contro di te»; è facile dire: «È vero, lo so». Il tentatore approfitta dei momenti di difficoltà. Quindi il tentatore fa al Signore questa proposta: «Se sei Figlio di Dio, abbandona la croce» E che cosa c'è di male in questo? È come dire: «Tu sei potente, sei Figlio di Dio. Se hai fame, risolvi da solo il problema». Gesù invece sceglie la croce.

Breve pausa di silenzio.

- Preghiamo e diciamo insieme: **Aiutaci, Signore.**

A guardare più spesso il Crocifisso.

A considerare ogni uomo un nostro fratello.

Ad essere solidale con chi è in difficoltà.

**Canto:**

## IV^ MEDITAZIONE

### CONDIVIDERE LA CROCE

- Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### **Dal Vangelo secondo Matteo**

*Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».*

“La Croce, inoltre, ha un altro aspetto prezioso, ed è che Dio ci permette di dividerla. Non che noi abbiamo croci ma che Dio ci permette di condividere la sua Croce.

In altre parole, significa che Dio ci chiama a partecipare alla sua missione redentrice. Questa è la seconda parte della meditazione. La prima è la Croce di Cristo, ma la seconda è quello che dice san Paolo in nome di Gesù: «Ti chiedo di completare nella tua carne ciò che manca alla mia Passione. Che tu sia il continuatore della mia Passione redentrice!”

Ciascuno di noi è chiamato a vivere partecipando alla Croce di Cristo. In merito a questo, vorrei leggervi la testimonianza di Van Thuân, un vescovo vietnamita che fu incarcerato per molti anni a causa della sua fede, al quale, però, Dio ha concesso un grande regalo: in mezzo al suo inferno ha scoperto il mistero della Croce. Non tutto quello di cui parliamo lo abbiamo scoperto. A volte parliamo di cose non ancora scoperte. E succede spesso. Quindi, nello stesso modo, è possibile che ancora non abbiamo scoperto il significato profondo della Croce di Cristo, che chiama tutti noi a condividere, perché ci chiede di prolungare il suo corpo con una speciale intimità. Ecco la testimonianza di Van Thuân: In varie

occasioni mi sono sentito abbandonato, in particolar modo quando, la notte dell'1 dicembre 1975, mi incatenarono insieme a un'altra persona e ci portarono con altri prigionieri, tutti a piedi, dalla prigione alla nave dove ci avrebbero imbarcati più tardi per il Nord del Vietnam, a 1700 chilometri dalla mia diocesi. Ho sentito una grossa sofferenza pastorale, ma posso testimoniare che il Padre non mi ha abbandonato e mi ha dato forza. Forse tutti noi abbiamo vissuto o viviamo, in varie occasioni, simili momenti di abbandono. Ci sentiamo abbandonati quando ci invade la solitudine, o il senso di fallimento, quando sentiamo il peso della nostra umanità e dei nostri peccati. Ci sentiamo abbandonati quando incomprensioni e infedeltà disturbano le nostre relazioni fraterne, quando ci sembra che disorientamento e disperazione non lascino via d'uscita, quando siamo in contatto con la sofferenza della Chiesa e di popolazioni intere. Van Thuân sostiene che sono le piccole o grandi notti dell'anima che oscurano la certezza della presenza di Dio vicino a noi, che dà senso a tutta la nostra vita. In questi momenti, anche l'allegria e l'amore sembrano spegnersi. È in questi momenti che si può comprendere meglio il mistero della Croce. Tutti i santi hanno sperimentato notti di totale amarezza, momenti in cui si sono sentiti abbandonati da tutto e da tutti. Tuttavia, come esperti autentici dell'amore di Dio, si sono affidati senza dubitare alla via della Croce, lasciandosi illuminare e forgiare da questa, nonostante porti alla propria morte.

Breve pausa di silenzio.

- Preghiamo e diciamo insieme: **Maria, prega per noi**

Perché sappiamo portare amore a chi soffre.

Perché nelle famiglie crescano l'amore e il dialogo.

Per dire davvero sia fatta la Tua volontà.

**Canto:**

## V^ MEDITAZIONE CADERE SOTTO LA CROCE

- Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### **Dal Libro del Profeta Isaia: (Is. 53, 1-5)**

*Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza è abbattuto su di lui. Per le sue piaghe noi siamo guariti.*

“Possiamo iniziare a guardare una dopo l'altra le testimonianze dei nostri fratelli maggiori: i santi. Mi fanno molta impressione. Aiuta molto leggere le vite dei santi. Anche se può sembrare un po' "antico", ma aiuta molto. Comunque sia, confesso che la mia prima esperienza di lettura delle vite dei santi fu "traumatica": quando avevo undici anni, durante le vacanze, mia zia mi portava in spiaggia alle sette di mattina e mi leggeva la vita del Curato di Ars. E questo alzarsi di buon mattino durante le vacanze, allora mi sembrava orribile. Ma adesso mi piace molto leggere la vita del Curato di Ars. È meravigliosa. Soprattutto perché ti rendi conto che i santi sono uomini come noi, cioè un disastro.”

“Una parte della vita dei santi ti incanta: quando descrivono tutti i loro difetti e peccati. È troppo forte!

Ricordo, per esempio, san Paolo quando perseguitava i cristiani a spada tratta. Non male. E dico al Signore: «Io sono stato cattivo con qualcuno ma perseguitare, non ci sono arrivato fin lì». E sant'Agostino? Una vita piuttosto "allegra". Ha avuto un figlio! Una vita un po' sregolata, sicuramente. Leggendo la vita dei santi, scopriamo che hanno commesso peccati. Ma attenzione! Avevano anche delle virtù: hanno accolto la grazia di Cristo e hanno abbracciato la Croce. Questo è un aspetto della vita dei santi che mi affascina: come abbracciano la Croce!

Non so se avete letto la vita di san Luigi Maria Grignon de Monfort. È spettacolare. Aiuta moltissimo perché uno ci si vede

riflesso. L'ho letta quando seppi che Giovanni Paolo II lo amava moltissimo, che per lui era stato molto importante. A san Luigi Maria de Monfort le cose andarono abbastanza male. Infatti, a un certo momento della sua vita, i superiori ecclesiastici gli revocarono la licenza per confessare e predicare. Credo che sarebbe la cosa peggiore che potrebbero farmi. Preferirei che mi tagliassero un braccio piuttosto che mi togliessero la licenza per predicare e confessare, perché, senza braccio, potrei comunque predicare, ma se non potessi predicare, se non potessi annunciare il Vangelo, non saprei perché sto qui, perché esisto. Dunque, a san Luigi Maria Grignon de Monfort, tolsero la licenza per un serie di incomprensioni. Cose che succedono. Siamo limitati. Cosa fece? Siccome non gli era stato proibito di scrivere lettere, si dedicò a scrivere quelle che vennero raccolte in un libro intitolato Lettera agli amici della Croce. E inizia così: «Ringrazio Dio per la situazione in cui mi trovo. Gli sono riconoscente per gli strumenti che ha impiegato, poiché è grazie a quelli che vivo nel disegno di Cristo!». Ringrazia coloro che gli hanno fatto questo! I veri santi sono quelli che dicono questo. Potremmo scorrere la vita dei santi e il mistero della Croce sarà sempre inscindibile.

Per questo, ciascuno di noi deve chiedersi se è amico o nemico della Croce di Cristo, e questa Croce che abbracci, anche caduto, ti dà la forza per rialzarti o se desideri farti schiacciare e rimanere sdraiato e inerme.

Breve pausa di silenzio.

- Preghiamo insieme: **Fammi conoscere la Tua volontà**

Per accettare la chiamata.

Per accettare le gioie e le sofferenze.

Per realizzare il Tuo progetto.

**Canto:**

## VI^ MEDITAZIONE MORIRE IN CROCE E LA RISURREZIONE

- Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
- Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### **Dal Vangelo secondo Matteo:** *(Mt 28 5-6)*

L'angelo disse alle donne: "So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto.

### **Dall'Omelia del Cardinale di Madrid, alle esequie di don Paolo Dominguez Prieto:**

"Nella biografia di Pablo, che ha vissuto facendo del bene a tante persone, Tarazona compare come il luogo della sua morte. Il Seminario dell'Immacolata di Tarazona ha potuto essere in questa occasione come il grembo materno di Maria che, trafitta dal dolore, ha accolto il cadavere di suo Figlio morto in croce, e che ha accolto i cadaveri di questi due alpinisti prima di dargli sepoltura cristiana.

L'ascesa di Pablo Domínguez al Moncayo a Tarazona si è conclusa con l'incontro definitivo con Colui che lo chiamò alla vita, che lo fece sacerdote, che gli affidò il compito di farlo presente in tanti modi agli uomini. Le numerose qualità che Dio gli ha dato ci facevano avere grandi speranze e grandi progetti per Pablo. La Facoltà di San Damaso di Madrid, con a capo il suo arcivescovo, il cardinal Rouco, al quale ho dovuto dare io questa triste notizia, e tanti amici, piangiamo oggi la sua morte. Ma il progetto di Dio per Pablo si è compiuto definitivamente. Rendiamo grazie a Dio per la vita di Pablo, per il grande regalo che è stato per noi conoscerlo, godere della sua amicizia, beneficiare dell'efficacia della sua gestione. Egli continua ad aiutarci seguendo il progetto realizzato che Dio ha per lui. Pablo è vivo e lo sentiremo vicino a noi."

“Il Signore della vita ci viene incontro per confortarci nella speranza che, ciò che in Pablo è una realtà già definitiva, un giorno lo sarà per ognuno di noi. «Credi tu a ciò? Sì, Signore. Io ho creduto che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, quello che deve venire nel mondo» (Gv 11,27). Solo in Gesù Cristo questo mistero della morte si illumina, perché lui ha vinto la morte resuscitando e aprendo a tutti noi la porta di una vita che non finisce. La morte di Pablo ci porterà grazie abbondanti, che oggi non possiamo nemmeno sospettare, per la Facoltà di San Damaso e per tante persone che hanno beneficiato del suo ministero. Dio gioca sempre in nostro favore. Accogliamo, Signore, la tua provvidenza, che non sbaglia mai. Amen.”

Breve pausa di silenzio.

- Preghiamo e diciamo insieme: **Ti ringraziamo Gesù**

Perché ci accompagni ogni giorno.

Perché ci doni la tua Parola.

Perché sei presente nell'Eucaristia.

**Canto:**



## ***PREGHIERA FINALE***

### **Preghiera a Gesù Crocifisso** (di Mons. T.Ferraroni)

Cristo Crocifisso, ci rivolgiamo a Te con immensa fiducia.

Guarda questo nostro paese e queste nostre valli.

Dona a tutti serenità e pace, speranza e amore.

Cristo Crocifisso, regna nelle nostre famiglie, resta nelle nostre

case: impedisce le divisioni e le discordie e donaci la capacità di amare.

Cristo Crocifisso, ti offriamo i nostri bimbi, i ragazzi, i giovani:

guidali Tu nel loro cammino, perché nessuno si perda.

Cristo Crocifisso, ti offriamo i nostri anziani, gli ammalati, i sofferenti: Tu che hai conosciuto il dolore e la morte, guardali

dall'alto della tua croce, solleva il loro dolore, conforta il loro e il nostro morire.

Signore Gesù, che hai detto al ladrone pentito: "oggi sarai con Me

in paradiso", dona a tutti noi la possibilità di vederti un giorno nella gloria del cielo. Amen

### **Il Signore sia con Voi.**

E con il tuo spirito.

*E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.*

**Amen.**